

**OECD Journal on Development**  
**Development Co-operation - 2005 Report - Efforts and Policies of the**  
**Members of the Development Assistance Committee**  
**Volume 7 Issue 1**

*Summary in Italian*

---

**Rapporto OCSE sullo Sviluppo**  
**Cooperazione per lo Sviluppo – Rapporto 2005 – Azioni e Politiche**  
**dei Membri del Comitato di Assistenza allo Sviluppo**  
**Volume 7- Edizione 1**

*Riassunto in italiano*

Il presente rapporto mette in luce alcune delle problematiche più urgenti e spinose trattate dai paesi membri nel 2005: I paesi donatori riusciranno a raggiungere l'obiettivo di un aiuto annuo di 130 miliardi di dollari entro il 2010? Dove stanno andando gli aiuti e cosa si può fare per utilizzarli in modo più efficace? La cooperazione tecnica - che consiste nel pagare esperti dei paesi sviluppati affinché lavorino nei paesi in via di sviluppo - è davvero utile? Si sta facendo abbastanza per stimolare una crescita in grado di migliorare il livello di vita delle persone povere? Che conclusioni possiamo trarre dal nostro insuccesso nel realizzare l'obiettivo del 2005 della parità dei generi nelle scuole?

Per raggiungere gli obiettivi concordati per il 2010, il livello di aiuto dei paesi donatori dovrà aumentare rapidamente del 60 per cento tra il 2004 e il 2010. Ciò significa un aumento medio di oltre l'8 per cento all'anno, in un momento in cui la pressione sui bilanci dei paesi membri è molto forte. Si prevede un'espansione apparente, sul breve termine, dell'aiuto pubblico allo sviluppo (ODA), che non è però altro che il riflesso dell'annullamento del debito ad un numero ristretto di paesi, e che non comporterà un migliore trasferimento di risorse alla maggior parte dei paesi in via di sviluppo.

**Non si può certo dire che nel 2005 il quadro delle problematiche legate allo sviluppo sia stato straordinario.** L'anno è iniziato con l'attenzione mondiale fissata sulla terribile distruzione causata dallo tsunami il 26 dicembre 2004, e con i contributi senza precedenti offerti non solo dai governi ma anche dai cittadini di tutto il mondo. Nel mese di luglio, la crisi alimentare in Niger ha rivelato la fragilità del sistema internazionale nell'affrontare un'emergenza umanitaria più che prevedibile. Il violentissimo uragano che ha provocato ingenti danni nei Caraibi e nel Golfo del Messico, e il devastante terremoto che ha colpito la regione del Kashmir in Ottobre,

insieme a gravi problemi di sicurezza alimentare nell'Africa del sud, hanno dimostrato che la domanda di assistenza umanitaria è sempre molto alta.

**Sul fronte politico**, la Conferenza Ministeriale dell'OCSE svoltasi a Parigi nel maggio scorso, ha adottato una dichiarazione dell'OCSE sul monitoraggio della Dichiarazione del Millennio e del Consenso di Monterrey, che impegna i paesi membri ad adottare le misure necessarie per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il Vertice G8 di Gleneagles di luglio, e il Vertice dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di settembre, sono serviti a porre le problematiche dello sviluppo in cima all'agenda internazionale, insieme alle problematiche, strettamente connesse, del cambiamento climatico, della sicurezza e dei diritti umani. L'anno si è concluso con la Conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) a Hong Kong, che ha soprattutto ribadito la promessa fatta a Doha di un "Development Round".

A sostegno del quadro delineato sono intervenute **una serie di analisi**. In gennaio, Il Progetto Millennio delle Nazioni Unite ha fornito un rapporto che indica come far sì che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non siano una mera aspirazione ma diventino una realtà per ogni paese in via di sviluppo. Alla luce delle attuali tendenze, il rapporto ha sottolineato che nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo e in transizione, molti obiettivi non saranno raggiunti, invitando ad un uso più ambizioso e globale degli strumenti esistenti, come le Strategie di Riduzione della Povertà (PRSs), insieme ad altre misure come le "soluzioni a breve termine" sotto forma di interventi "scaglionati" lungo le linee sperimentate. L'accordo del Vertice del Millennio di settembre, per la fondazione di una Commissione per la Costruzione della Pace, ha rafforzato l'impegno della comunità internazionale a prevenire i conflitti violenti e ad aiutare i paesi nella transizione da uno stato di guerra a uno stato di pace. Inoltre il rapporto pubblicato a marzo dalla Commissione per l'Africa, finanziata dal Regno Unito, offre un'ampia gamma di proposte per lo sviluppo ai paesi africani e ai loro partner, per aiutarli a rispondere alle sfide che il continente deve affrontare. L'OCSE e la Commissione Economica per l'Africa hanno integrato a questo lavoro la prima analisi realizzata insieme. Il rapporto sullo Sviluppo della Banca Mondiale presentava una nuova analisi del significato di parità nel processo di sviluppo.

Nel 2005 sono state realizzate anche alcune vere azioni. La fine **dell'Accordo Multifibre** – ultimo atto dell'Uruguay Round – ha determinato notevoli cambiamenti nel commercio internazionale dei tessili, malgrado gli effetti negativi per i fornitori di molti paesi in via di sviluppo, e le restrizioni temporanee imposte dal ripristino dei controlli in alcuni mercati chiave. Un accordo è stato raggiunto per la cancellazione del debito multilaterale dovuto al Fondo Monetario Internazionale (FMI), all'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (AIS) e al Fondo Africano per lo Sviluppo (FAS), in favore dei paesi che hanno ottenuto buoni risultati grazie all'iniziativa Paesi Poveri Altamente Indebitati (HIPC). Una maggiore riduzione del debito è stata accettata per la Nigeria, il paese africano più popoloso. Inoltre, delle decisioni importanti sono state prese circa il volume e l'efficacia degli aiuti, come precisato più sotto nel presente capitolo.

Va inoltre sottolineato, che in seguito all'impressionante livello di crescita del 2004, i paesi in via di sviluppo hanno registrato una crescita con tassi di reddito pro capite nettamente superiori a quelli dei paesi OCSE, e in particolare l'Africa ha registrato per la prima volta aumenti significativi (sebbene ancora lievi) di reddito pro capite. In diversi

paesi, gli indicatori di governance continuano la loro ascesa positiva. Il brusco aumento dei prezzi del petrolio ha avuto da un lato un effetto positivo per i paesi esportatori, ma dall'altro ha frenato la crescita di altri paesi. Tuttavia i suoi effetti negativi sull'insieme dei paesi in via di sviluppo sembrano, al momento in cui scriviamo, essere stati meno severi del previsto.

In breve, il 2005 ci rammenta che occorre introdurre cambiamenti significativi per migliorare le condizioni di vita del mondo povero, secondo i termini definiti dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Ma non bisogna dimenticare che il 2005 è stato anche l'anno in cui sono state intraprese utili iniziative per permettere di ottenere maggiori e più rapidi successi nella riduzione dei livelli di povertà e disuguaglianza, che il mondo non può più accettare.

Secondo le stime elaborate dal Segretariato del DAC all'OCSE, la quota degli aiuti pubblici allo sviluppo (ODA) dei paesi membri del DAC salirà da 79,5 miliardi di dollari a 128,1 miliardi di dollari nel 2010 (in dollari costanti al 2004), con un aumento di circa 50 miliardi di dollari: si tratterebbe del più grosso aumento di ODA registrato dalla DAC fin dalla sua fondazione nel 1960. Tuttavia, nonostante questi segni incoraggianti, non è certo che si riescano a raggiungere i livelli di aiuti promessi a Monterrey per il 2006, e malgrado un'espansione dell'ODA sul breve termine è necessario incrementare altre forme di credito per avvicinarsi ai livelli fissati per il 2010.

**Dei contributi più elevati permetteranno di offrire un aiuto più efficace?** Sebbene le politiche legate allo sviluppo siano oggi il frutto di iniziative comuni e di una maggiore concertazione, occorre rinnovare ulteriormente i modelli di distribuzione degli aiuti. Sono state inoltre adottate nuove iniziative volte a ridefinire i modelli di pianificazione e di fornitura di assistenza dei paesi donatori. La DAC ha co-sponsorizzato il "Forum di Alto Livello" svoltosi a Parigi nel marzo 2005, e la Dichiarazione adottata ha segnato un livello di consenso e di determinatezza senza precedenti rispetto all'obiettivo di riformare gli aiuti e renderli più efficaci nel combattere la povertà mondiale. I risultati dovrebbero servire a incoraggiare l'introduzione, a livello locale, di cambiamenti decisivi nei modelli di comportamento di donatori e beneficiari, al fine di promuovere uno sviluppo più sostenibile.

**Costruire la capacità** è il compito centrale e più difficile da realizzare delle politiche legate allo sviluppo. Che si tratti di "stato di capacità", e dell'abilità delle istituzioni pubbliche a fornire servizi o a creare un ambiente efficace per lo sviluppo, o della capacità del settore privato, della società civile o dei singoli, uno sviluppo autentico di capacità è essenziale per garantire un progresso sostenibile. I risultati sono raramente rapidi. Tecnologie di comunicazione e sviluppo di capacità sono senza dubbio sinonimi, ma occorre valutare fino a che punto i programmi delle tecnologie di comunicazione riflettono le problematiche relative alla costruzione di capacità messe in luce dal lavoro della DAC, dell'UNDP e di altri organismi, e procedere ad una migliore definizione dei programmi di istruzione post-secondaria per sostenere le istituzioni locali che lavorano per la costruzione della capacità. Troppo spesso l'accento è stato posto sul rafforzamento delle competenze individuali senza pensare a migliorare le prestazioni delle organizzazioni in cui lavorano, ignorando in tal modo il contesto generale in cui le organizzazioni operano. Ciò può essere fonte di frustrazione per gli individui in formazione, ed avere un impatto irrilevante sulle organizzazioni stesse. Per migliorare le

istituzioni sarà necessario definire un approccio più strategico e duraturo, nel quale potranno essere integrati i programmi volti a migliorare le competenze individuali.

Le conclusioni tratte sullo sviluppo della capacità rivelano l'assenza di un approccio continuo e paziente, e che gli obiettivi a breve termine dei donatori si sostituiscono alle azioni per un incremento a lungo termine. L'incremento graduale degli aiuti su dieci anni offre l'opportunità di definire delle scale temporali più realistiche per tentare di sviluppare la capacità, con il sostegno di flussi di aiuti più previsibili. Un incremento graduale degli aiuti richiede una valutazione seria e attenta delle problematiche relative alla dipendenza dagli aiuti, in particolare in Africa e nei piccoli paesi in genere. Non bisogna inoltre ignorare i rischi legati alla governance e indotti dalla sfida posta dalla gradualità degli aiuti.

Ci troviamo inoltre in un momento critico del percorso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'appuntamento del 2015. Il rischio di non raggiungere l'obiettivo di pari partecipazione all'istruzione tra ragazze e ragazzi dimostra che è necessario riflettere sul modo più efficace di includere la dimensione di genere nella problematica generale dello sviluppo.

Aumenta la consapevolezza dei limiti del "mainstreaming di genere" come strategia in sé. Esiste un reale impegno, individuale e collettivo, a riconoscere alcuni insuccessi e ad esplorare nuovi modi per migliorare le strategie. È necessario usare l'energia e l'innovazione insiti nella ridefinizione dei modi di distribuzione degli aiuti, nel condividere i nostri errori, nell'apprendere gli uni dagli altri e nel lavorare collettivamente con rinnovata determinazione.

© OECD 2006

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**

**Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito [www.oecd.org/bookshop/](http://www.oecd.org/bookshop/)**

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni,  
Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

[rights@oecd.org](mailto:rights@oecd.org)

Fax: +33 (0)1 45 24 13 91

OECD Rights and Translation unit (PAC)  
2 rue André-Pascal  
75116 Paris  
France

Website [www.oecd.org/rights/](http://www.oecd.org/rights/)

